

Succede a Sasso

a cura di Glauco Guidastrì

Ottobre 2020/Maggio 2021: seconda e terza ondata dell'emergenza Coronavirus

Dopo la tregua concessa durante l'estate, con l'arrivo dell'autunno la pandemia si è riproposta in tutta la sua forza, contribuendo a ricreare scenari che confidavamo di aver definitivamente archiviato.

A ottobre la curva dei contagi è risalita, imponendo nuovi provvedimenti restrittivi: di nuovo chiusi cinema, teatri, centri culturali e sociali, stop ad eventi e sport di squadra a livello dilettantistico, chiusure di piscine e palestre, disposizioni stringenti per bar e ristoranti, stretta su assembramenti, feste e manifestazioni pubbliche. A novembre scatta un'ulteriore serie di misure restrittive che, a seguito del passaggio in zona arancione dell'Emilia-Romagna, limitano progressivamente la circolazione delle persone (viene reintrodotta il coprifuoco) e lo svolgimento delle attività commerciali, portando alla chiusura di bar e ristoranti, che per diversi mesi potranno lavorare solo effettuando l'asporto.

Dopo un temporaneo miglioramento

della situazione, ad inizio anno i contagi risalgono in modo preoccupante: è l'arrivo della terza ondata. Ordinanza dopo ordinanza, prima l'area metropolitana bolognese, poi l'intera regione passano in poche settimane da una fascia di colore all'altra (dal giallo all'arancione fino al rosso passando per l'arancione "scuro"). Ad ogni cambiamento di fascia corrisponde un inasprimento delle misure di contenimento, che limitano le possibilità di spostamento, riducono i servizi e le attività commerciali che possono restare aperti e arrivano a coinvolgere la scuola a tutti i livelli: dopo un'iniziale sospensione dell'attività didattica in presenza per le sole scuole superiori, a fine febbraio chiudono anche le scuole medie ed elementari, poi materne e nidi.

Una situazione molto simile a quella del lockdown vissuto lo scorso anno: di fatto, per diverso tempo si può uscire solo per andare al lavoro, fare la spesa e fare attività motoria da soli. Per un miglioramento occorre attendere l'arrivo della primavera e gli effetti della campagna vaccinale, partita a fine dicembre e proseguita

tra timori, rallentamenti e qualche polemica di troppo. Ad inizio aprile la nostra regione rientra in zona arancione e a fine mese in zona gialla: ne conseguono un progressivo allentamento delle restrizioni e una graduale ripresa delle attività. Con l'annunciato ingresso in zona bianca, la situazione dovrebbe tornare a incanalarsi sui binari della normalità, una normalità comunque molto diversa da quella cui eravamo abituati. Ci stiamo gradualmente

vaccinando tutti, continuiamo ad osservare il distanziamento sociale e, almeno per il momento, ad indossare la mascherina. Ora siamo proiettati verso l'estate, confortati dall'andamento dei contagi, arrivati ai minimi storici, e animati dalla voglia di svago: la speranza è che, grazie anche ai vaccini, si possa finalmente uscire da un tunnel di cui finora abbiamo visto la fine senza mai davvero raggiungerla del tutto (Fig.1).

Fig. 1. Ottobre 2020 - maggio 2021, seconda e terza ondata dell'emergenza Coronavirus. Il centro vaccinazioni attivato da marzo 2021 presso la Sala Cometa del Centro Sociale del capoluogo (foto Luigi Ropa Esposti).



**Dicembre 2020:
iniziano le vicissitudini del ponte
“Leonardo da Vinci”**

Il ponte sul Reno lungo la SP 325 Val di Setta, conosciuto anche come ponte “Leonardo da Vinci”, che da oltre 60 anni rappresenta un nodo cruciale per i collegamenti tra le vallate appenniniche e la città di Bologna, è chiuso al traffico dallo scorso inverno. Tutto ha inizio pochi giorni prima del Natale, quando la Città Metropolitana di Bologna (Ente cui compete la gestione del ponte) dispone la circolazione a senso unico, per alleggerire il traffico sul ponte in previsione di un intervento di consolidamento strutturale. A febbraio, però, la situazione precipita: nuovi sopralluoghi evidenziano un rapido peggioramento dello stato di ammaloramento delle strutture di sostegno e impongono dapprima la chiusura completa al traffico veicolare poi, dal 10 marzo, anche ai pedoni.

E' la prova che i timori per lo stato di salute del ponte, manifestati a più riprese da tanti cittadini, dal comitato per il ponte “da Vinci” e dall'Amministrazione comunale, erano fondati. Ed è il segnale della resa: il ponte ad un'unica grande arcata, progettato dall'ingegner Bruno Bottau e inaugurato il 4 maggio 1957 alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici Giuseppe Romita, infrastruttura simbolo della rinascita post-bellica e orgoglio dell'ingegneria italiana (all'epoca dell'inaugurazione era il ponte ad un'unica campata più grande d'Italia e il quarto in Europa), si è definitivamente - e inevitabilmente - arreso all'usura del tempo.

Il resto è storia di questi giorni: in

un clima di crescente incertezza e diffusa preoccupazione, davanti alla sconcertante prospettiva di una lunga chiusura, Sindaci, amministratori, associazioni di categoria e imprese chiedono a gran voce agli Enti preposti di accelerare i tempi e individuare le soluzioni più idonee per riaprire il prima possibile il ponte, invocando anche l'intervento del Governo. E mentre la Città Metropolitana sta predisponendo gli ultimi interventi di messa in sicurezza prima del passaggio di competenza del ponte ad Anas (al momento sono state installate reti di contenimento a protezione della linea ferroviaria e del percorso sottostante il ponte), segnali incoraggianti sono giunti a inizio giugno quando, in un vertice tenuto in Prefettura, Anas ha annunciato che entro la fine dell'estate sarà completata la progettazione dell'intervento destinato a riqualificare e restituire il ponte alla sua piena funzionalità (si parla di nuove strutture di sostegno in metallo e di un ampliamento della carreggiata con la realizzazione di due percorsi ciclo/pedonali), prospettando una riapertura nel giro di due anni.

Un piccolo passo avanti rispetto ai tre anni di chiusura annunciati in un primo momento dall'Assessore regionale alla Mobilità, Andrea Corsini, anche se sempre di tanto tempo si tratta. Nel frattempo, a pagare le conseguenze di una situazione generata anche dalla scarsa attenzione a lungo mostrata dagli Enti preposti, sono anzitutto la città di Sasso Marconi e i suoi abitanti, che si trovano a fare i conti con i disagi dovuti ad una viabilità ai limiti del collasso e con un preoccupante

peggioramento della qualità dell'aria dovuta all'aumento del traffico sulle vie cittadine.

Ma più in generale, a risentire degli effetti della chiusura del ponte "da Vinci", è l'intero territorio delle valli del Reno e del Setta: l'impossibilità di utilizzare il ponte, infatti, non agevola gli spostamenti dei pendolari,

penalizza le aziende dell'Appennino e non rappresenta un bel biglietto da visita per turisti e visitatori. Non resta che sperare che il cronoprogramma annunciato venga rispettato e, anzi, si possano anticipare i tempi per la riapertura di un'infrastruttura di importanza vitale per il nostro territorio (Figg. 2, 3).

Figg. 2 e 3. Dicembre 2020 la chiusura del ponte Leonardo da Vinci. Il ponte "da Vinci" ancora in attività in una suggestiva immagine (foto Sergio Marchioni). Nella foto in basso: il ponte come si presenta oggi, completamente chiuso al traffico (foto Uff. Stampa Comune di Sasso Marconi).



**1 Febbraio 2021:
il presidente della Regione, Stefano
Bonaccini, inaugura “da remoto” il
nuovo reparto produttivo di BASF**

Il reparto “M”, nuovo reparto produttivo di BASF (Badische Anilin Soda Fabrik = Fabbrica di Anilina e Soda del Baden: additivi destinati al mondo della plastica), è stato inaugurato il 1 febbraio dal presidente della Regione Emilia-Romagna. L'inaugurazione non è però avvenuta nello stabilimento di Pontecchio, ma in Municipio: è da qui che il presidente Bonaccini ha simbolicamente avviato

in via telematica la produzione del nuovo reparto, in cui si produce un particolare stabilizzante utilizzato nel settore delle plastiche agricole. Inaugurato nel 75° anno di presenza del gruppo BASF in Italia, e realizzato in poco più di un anno di lavoro a fronte di un importante investimento tecnologico, il nuovo reparto ha una linea produttiva completamente automatizzata. In un periodo di difficoltà per tante aziende, l'apertura di un nuovo comparto produttivo in una realtà importante per il nostro territorio come BASF

Fig. 4. 1 febbraio 2021. Un momento dell'inaugurazione del nuovo reparto produttivo di BASF. Da sinistra: Manuel Pianazzi (Site Manager BASF Pontecchio Marconi), Lorenzo Bottinelli (Amministratore Delegato e Vice Presidente BASF Italia), il Sindaco di Sasso Marconi Roberto Parmeggiani e il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini (foto Uff. Stampa Comune di Sasso Marconi).



(quello di Pontecchio è il più grande sito produttivo di BASF in Italia), è un segnale incoraggiante. Ed è anche la conferma che l'eredità tecnologica di Guglielmo Marconi è più viva che mai: se la gestione automatizzata "da remoto" dei processi produttivi non è che una delle tante applicazioni delle scoperte marconiane, è il caso di sottolineare come la stessa inaugurazione a distanza del reparto "M" sia stata possibile grazie alle intuizioni di Marconi, che proprio da Pontecchio, nel 1895, riuscì per la prima volta ad inviare un segnale radio a distanza (Fig.4).

29 - 30 aprile 2021: le ricerche e la scomparsa di due anziani

Giovedì 29 aprile, a seguito della scomparsa da casa di Marino Sandri, pensionato sassese di 89 anni, le autorità organizzano le ricerche nei dintorni di Sasso Marconi con l'ausilio di guide del Soccorso Alpino e cani da ricerca della Protezione Civile. Nella stessa giornata, a seguito di una caduta in un dirupo dal suo cortile di casa a Tignano, muore Luigi Baldinelli, 89 anni, già presidente dell'Associazione Astrofili di Bologna. Venerdì 30 aprile viene ritrovato nei boschi tra il fosso del Diavolo e Lagune Marino Sandri, ancora miracolosamente in vita dopo una notte all'addiaccio. Si spegnerà però in ospedale pochi giorni dopo.

15 maggio 2021: inaugurata la nuova *Casa dell'Acqua*

Dopo 10 anni di onorato servizio, la fontana con "l'acqua del Sindaco" di

via del Mercato è andata in pensione. Al suo posto, dal 15 maggio c'è la nuova *Casa dell'Acqua*, che eroga acqua refrigerata naturale, gassata e leggermente frizzante. Si tratta di acqua microfiltrata proveniente dall'acquedotto pubblico, che è possibile prelevare con la propria bottiglia al costo di 0,05 Euro al litro: un modo ecologico ed economico, dunque, per rifornirsi di acqua, evitando l'impatto legato all'uso e allo smaltimento delle bottiglie di plastica.

Ma si tratta di un'operazione che racchiude anche un'importante valenza sociale: a occuparsi della pulizia degli erogatori della *Casa dell'Acqua* sono infatti i volontari di "Brutti ma Buoni", a fronte di un contributo utilizzato per sostenere le attività del progetto, che prevede il periodico recupero e il riutilizzo a fini sociali di prodotti alimentari invenduti o donati da cittadini e attività commerciali (Fig.5).

15-16 maggio 2021: grande successo per le 'Giornate FAI di primavera' a Villa Griffone

In occasione delle giornate FAI (Fondo Ambiente Italiano) di primavera - che prevedono l'apertura di luoghi d'arte, musei, monumenti, ville ed edifici storici su tutto il territorio nazionale - il FAI Appennino bolognese ha programmato quest'anno due giornate di apertura straordinaria del Museo Marconi di Villa Griffone, che hanno fatto registrare il "tutto esaurito": davvero tante le persone che il 15 e 16 maggio hanno visitato il Museo dedicato al celebre scienziato,

lungo il percorso museale sono stati gli “Apprendisti Ciceroni”, giovani studenti formati dal FAI, che hanno

illustrato con brillante capacità oratoria ed eccellente preparazione le tappe salienti della vita e dell'opera di Marconi (Fig.6).

**22 maggio 2021:
inaugurate le nuove “compostiere di comunità” al servizio degli orti sociali e dell’Istituto Agrario “B. Ferrarini”**

Sono in funzione dal 22 maggio le due “compostiere di comunità” installate presso gli orti sociali di via Nuova dei Campi, acquistate dal Comune attraverso un finanziamento pubblico. Le nuove compostiere sono

al servizio dei concessionari degli orti (120 piazzole agricole affidate in uso a pensionati e famiglie che ne hanno fatto richiesta) e del vicino Istituto Professionale per l'Agricoltura “B. Ferrarini”, che dispone di quasi 4.000 mq di terreno adibiti a vigneto, frutteto e oliveto, curati dagli studenti nel corso delle attività didattiche. Le compostiere consentono il corretto smaltimento dei residui vegetali prodotti durante le attività di cura degli orti e dei terreni della scuola, trasformandoli in compost biologico che rientrerà nel circuito produttivo come fertilizzante

Fig. 6. 15-16 maggio 2021: gli “Apprendisti Ciceroni” del FAI (Fondo Ambiente Italiano) a Villa Griffone con Eugenio Salamone (Capogruppo FAI Appennino Bolognese) in occasione delle Giornate di primavera FAI del 15 e 16 maggio (foto dal blog “Notizie Valli del Reno e del Setta”).



per la coltivazione di piante, frutta e ortaggi. I primi 'frutti' si vedranno il prossimo anno, quando il compost prodotto sarà pronto e potrà essere utilizzato per la concimazione degli orti e delle serre del Ferrarini (Figg.7 e 8).

**30 maggio 2021:
cerimonia di inaugurazione e
dedicazione del "Santuario della
Beata Vergine del Sasso"**

Con una cerimonia officiata dal Cardinale di Bologna, Matteo Maria

Figg. 7 e 8. 22 maggio 2021: le nuove "compostiere di comunità" nei pressi degli orti di via Nuova dei Campi. Nella foto in basso: l'inaugurazione del 22 maggio alla presenza del Sindaco Roberto Parmeggiani e dell'Assessora all'Ambiente di Sasso Marconi, Irene Bernabei (foto: Irene Bernabei e Uff. Stampa Comune di Sasso Marconi).



Zuppi, il 30 maggio è stata inaugurata la chiesa parrocchiale di San Pietro al termine dell'intervento di restauro promosso dalla parrocchia.

La celebrazione si è aperta con la processione che ha riportato la Beata Vergine del Sasso nella sua dimora. Dall'oratorio di Sant'Apollonia, dove

Figg. 9 e 10. 30 maggio 2021: la traslazione della Beata Vergine del Sasso nella ristrutturata chiesa di San Pietro. Nella foto in basso: l'immagine della Madonna nella nuova cappella dedicata all'interno della chiesa (foto Francesco Fabbriani).



è stata collocata durante il periodo dei lavori, l'immagine della Madonna è stata infatti trasferita al Santuario a lei dedicato: tanti i fedeli che hanno atteso in piazza l'arrivo della Madonna, posizionata in una cappella laterale appositamente riorganizzata per ospitare la sacra effigie. La cerimonia, cui hanno partecipato le autorità religiose e civili (presenti anche il Sindaco Roberto Parmeggiani e i parlamentari Gianluca Beneamati e Andrea De Maria), è proseguita con la funzione religiosa e la consacrazione della chiesa e dell'altare.

Avviato la scorsa primavera, l'intervento di restauro ha portato alla ristrutturazione della chiesa, della canonica e delle sale parrocchiali. Il Santuario è stato completamente rinnovato nella parte interna, con il rifacimento e tinteggiamento

della navata, ampliata e dotata di nuovi arredi, e la ricostruzione del presbiterio, rialzato di tre gradini. Nuovo anche l'impianto di illuminazione a led. All'esterno gli interventi hanno riguardato l'accesso alla chiesa, che si raccorda ora con la piazza cittadina attraverso nuove scalinate e una rampa centrale. Una riorganizzazione in grande stile dell'intero complesso religioso, che punta a rendere la struttura più accogliente e fruibile e che, come ha spiegato il rettore del Santuario, don Paolo Russo, durante la cerimonia di inaugurazione, è stato realizzato grazie alla generosità dei fedeli e all'opera di Don Dario Zanini, che nei suoi 58 anni di ministero sacerdotale a Sasso Marconi, ha raccolto gran parte dei fondi necessari per un intervento così importante (Figg.9, 10).